



La Prima di WineNews.it



n. 1833 - ore 17:00 - Mercoledì 9 Marzo 2016 - Tiratura: 31087 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



I fine wine di Francia a +12,71%

Non solo Liv-ex, in Francia sta guadagnando una certa popolarità il WineDex, l'indice creato da iDealwine, piattaforma per l'acquisto e la vendita di grandi bottiglie online (che nel 2015 ha registrato un volume di scambi di 8,9 milioni di euro). Quattro indici, il WineDex Bordeaux, il WineDex Bourgogne, il WineDex Rhône ed il WineDex 100, che dipingono un panorama decisamente roseo per il 2015 dei fine wine d'Oltralpe, capaci di apprezzarsi del 12,71%, grazie alle etichette top di Borgogna, alla mitica annata 2005 di Bordeaux ed al recente exploit della Valle del Rodano. Un indice decisamente più performante del CAC40, quello della Borsa di Parigi, cresciuto dello 0,47% nel 2015.



A 30 anni dal metanolo

Nel 1986 una sofisticazione criminale, il vino al metanolo, colpisce l'Italia causando 23 vittime, provocando cecità e lesioni gravi a decine di persone e anche un incredibile danno per il settore e per l'immagine del Paese. Da allora il mondo del vino è cambiato puntando sulla qualità legata al territorio, anziché sulla quantità a basso prezzo. Così la produzione di vino italiano negli ultimi trent'anni è scesa del 38%, passando da 76,8 a 47,4 milioni di ettolitri, ma il valore e l'export sono cresciuti: rispettivamente più del doppio, da 2,5 miliardi di euro a 9,1 miliardi, e quasi sei volte (+575%), da 800 milioni a 5,4 miliardi. E il nostro vino mantiene il secondo posto per quota di mercato globale col 19,9%. Numeri di una rinascita grazie alla quale, oggi, il vino dà lavoro ad 1,25 milioni di persone, anche con l'indotto.

Cronaca

Bordeaux, sconto ad oltranza

Tra un mese e mezzo, tra i filari di Bordeaux, torneranno come sempre i trattamenti, per garantire uve sane agli Château. Una pessima notizia per gli attivisti della Marche Blanche, che solo due settimane fa hanno manifestato contro l'abuso dei fitofarmaci in agricoltura nei pressi di scuole ed asili. E che si sono visti rifiutare dal Prefetto della Gironda la richiesta di imporre l'uso di soli prodotti biologici in vigna: una misura che, ha spiegato il Prefetto, sarebbe più restrittiva di quella prevista dalla legge del 2014.



Primo Piano

Martina: "il vino è metafora del futuro dell'Italia"

"La storia del vino è la metafora di ciò che possiamo fare anche in situazioni difficili, è la prova provata che si può rinascere e riorganizzare e uscire più forti anche da momenti molto complicati. Negli anni del metanolo sembra davvero che il vino italiano fosse definitivamente morto, oggi siamo a raccontare una storia di grande successo: ce la possiamo fare, ma dobbiamo riorganizzarci, fare squadra e avere il coraggio di cambiare, soprattutto nei momenti difficili". A WineNews, il Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina, a tutto tondo, sui grandi temi della politica agricola ed alimentare del Belpaese. Dal decreto Ocm, "in dirittura d'arrivo", al Testo Unico del Vino, sul quale "chiederò al Parlamento di accelerare, è un obiettivo importante e vogliamo presentarlo a Vinitaly". Che celebra i 50 anni, un compleanno "da usare al meglio - spiega Martina - per capire le strategie future del posizionamento del vino italiano nel mondo". Continuando a "lavorare sulla riorganizzazione del settore del vino, e a mettere le nostre imprese in condizioni di essere più efficaci". Anche attraverso la ricerca, perché "il sequenziamento del genoma della vite - ricorda il Ministro - è stato fatto in Italia, grazie alla ricerca pubblica, è una cosa che va raccontata". Sul tavolo, quindi, il fronte europeo, con "la battaglia contro la liberalizzazione dei nostri vitigni in Ue, una bella pagina di iniziativa italiana, da portare a casa, non basta certo l'annuncio dietrofront". Senza dimenticare la legge sul vino Patrimonio culturale dell'Italia, il cui obiettivo "è quello di alzare il livello di formazione e l'approccio culturale all'esperienza vitivinicola italiana, un elemento distintivo su cui ben pochi Paesi possono puntare". Più complessa è la nascita del Ministero dell'Agroalimentare, su cui "stiamo lavorando: il grande tema di una riorganizzazione dell'agroalimentare come squadra-Paese esiste, e continuo a pensare che sia una bella occasione da cogliere anche nel solco dell'eredità di Expo. La storia del vino che scriveremo - conclude Martina - sarà una metafora lucida del percorso che l'Italia può fare quando esperienze, tradizioni e visioni si uniscono per dare forma ad un progetto di sistema Paese".

Focus

Realacci tra vino, green economy e regole

"L'immagine dell'Italia nel mondo è quella di una foto di gruppo: i vini italiani di qualità aiutano a vendere anche gli altri prodotti, e, in controtuce, Venezia e Piazza dei Miracoli completano l'immaginario. La chiave per affrontare la sfida dei mercati e del cambiamento climatico è quella di un'Italia che fa l'Italia, con l'agricoltura parte integrante del made in Italy". Così, a WineNews, Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola e della Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici della Camera. Sottolineando, però, i "tanti problemi, dal caporalato alla contraffazione, dall'Italian sounding alle sofisticazioni. Avere regole chiare, che diano sicurezza a chi compra made in Italy all'estero è fondamentale". Una risposta, secondo Realacci, è "la green economy, che sta aiutando l'Italia ad uscire dalla crisi, perché le aziende che vi hanno investito oggi esportano di più, innovano di più e producono più posti di lavoro". Una scelta di qualità, "verso la quale il nostro Paese ha fatto passi enormi: pensiamo al vino e alla risposta che c'è stata 30 anni fa al metanolo, una crisi che distrusse l'immagine di un settore oggi patrimonio dell'Italia, capace di generare valore e ricchezza".



Wine & Food

Il vino kosher sfonda negli Usa, dove vale 28 milioni di dollari

Tra le tante nicchie produttive del vino, ce n'è una che difficilmente risente delle imprevedibili oscillazioni dei mercati: è quella dei vini kosher, prodotti cioè seguendo l'insieme delle regole religiose che dominano la nutrizione del popolo ebraico. Tanto che, da New York a Los Angeles, la "Kosher Food & Wine Experience", che da dieci anni porta la gastronomia kosher in giro per gli Usa, miete un successo dopo l'altro. Che si traduce in un mercato da 28 milioni di dollari, in cui a farla da padrone sono i produttori di Italia, Francia, California, ed Israele, con bottiglie che toccano anche i 200 dollari.

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

"Nel settore del vino, quando si punta davvero alla qualità e alla giusta distribuzione del valore lungo la filiera, si possono fare numeri importanti per i nostri territori. Oggi

siamo il primo esportatore mondiale, con un fatturato complessivo di 9,5 miliardi di euro". A WineNews il presidente della Coldiretti, Roberto Moncalvo.

